Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 11 Novembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 269

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO, e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Carlino.

— Pozzi artesiani e acquedotto.

In questi giorni a Carlino furono battute, in due stazioni, le canne per due pozzi *artesiani* come li chiamano, ma che meglio si chiamerebbero *aretusiani* dalla celebre fontana dell'isola Ortigia, detta Aretusa.

Il primo pozzo, — 56 m. di profondità, — dà un bel getto d'acqua, inodora e continua; ma che è ancor torbida. Il secondo, a 45 m. di profondità, dà pure un bel getto d'acqua, limpida e continua, ma di odore disgustoso, perchè molto solforosa.

Chi sa che andando, come la prima, a m. 55, non si trovi l'acqua inodora? Io vorrei tentarla.

Carlino e Marano hanno da pochi anni un bell'acquedotto con acqua eccellente; un acquedotto per me originale, in quanto si fornisce di acqua, non da un serbatoio tra i monti, ma mediante cinque o sei pozzi aretusiani, battuti in piena pianura, i quali alimentano la vasca, e per conseguenza l'acquedotto.

Sonvi però dei lamenti, perchè molte volte scarseggia.

Ma è da chiedersi: Scarseggia l'acqua nella vasca, o scarseggia colpa la conduttura?

Certo, lungo la conduttura, si vede in molti luoghi ribollir l'acqua fin sulla strada. E quella non è acqua che va a beneficio del paese.

Che se nella vasca l'acqua è abbondante, i due comuni sanno subito il da farsi.

E siccome l'incanalatura dei tubi è stata eseguita troppo superficialmente, tanto che d'estate l'acqua è calda; con una fava si prenderebbero due colombi. I.

Codroipo.

— L'iliade dell'infanzia.

Venerdì nella frazione di Bonchis, la bambina Evelina Guerin, di Vittorio — famiglia conosciuta col nomignolo di Prepieris — trastullandosi attorno una mastella ripiena di ranno freddo, scivolò, vi cadde e rimase affogata.

Amaro

— Consiglio comunale.

Questo Consiglio Comunale nell'ultima seduta, presenti 8 consiglieri su 18, approvò in II. lettura il preventivo 1908; deliberò in massima l'alienazione dei fondi incolti comunali per enfiteusi, da effettuarsi fra le famiglie domiciliate e residenti in Comune che pagano e che avrebbero il dovere di pagare la tasse di famiglia (fuocatico).

Revocando la deliberazione 5 novembre 1905 ha scelto per le costruzioni delle aule scolastiche e municipali la località sita dietro gli orti e la chiesa di S. Valentino.

Non ha accolto le dimissioni del sig. Tamburlini Cristoforo fu Nicolò dalla carica di Sindaco, ed ha incaricato l'assessore sig. Monai Tommaso di far pratiche presso il rinunciatario affinchè ritiri le date dimissioni.

Maiano

Una "voce ufficiale" sulle polemiche amministrative.

8. Per por termine alla incresciosa polemica amministrativa, sorta fra due, *non abbastanza bene informati* corrispondenti di qui, e ad evitare ingiusti apprezzamenti da parte degli amministrati sento l'obbligo di porre in chiaro le cose.

Il motivo per cui devesi coprire con un mutuo di L. 40.000 la deficienza del bilancio 1908, si è per nuove spese reclamate da imprescindibili bisogni e perchè non è possibile differire il pagamento di residui passivi riferibili agli esercizi 1905-1906.

Se il Comune è finanziariamente esausto, devesi alle sempre più crescenti esigenze della popolazione (*ottomila abitanti*) e al fatto che quando trovavasi in condizioni floride, fu troppo largo di concorsi a pro di opere pubbliche estranee ai suoi particolari interessi.

E' assurdo pretendere agevolezze ai contribuenti, se si considera che mentre il Comune *manca di qualsiasi risorsa patrimoniale*, spende annualmente per *la pubblica istruzione L. 18 mila, pel servizio sanitario L. 7500, per la beneficenza L. 700*, a cui s'aggiungano *per altre varie spese obbligatorie L. 18 mila*, si hanno L. 50500, cinquantamila cinquecento, alle quali devesi far fronte solamente con la sovraimposta sui tributi diretti e con le tasse.

Alle allusioni relative a spese di cancelleria per L. 7000, a conti correnti tra amministratori e Comune, a crediti divenuti inesigibili, a spese di lite ecc. ecc. rispondo:

Purtroppo la spesa per somministrazioni di stampati di oggetti di cancelleria e scolastici pel periodo dal 1.o Gennaio 1904 al 31 Marzo 1907 è enorme, ma di ciò tutta la causa devesi alla leggierezza del defunto segretario, *che abusando della fiducia ripostagli dagli amministratori cessati ed attuali*, fece delle commissioni sproporzionate ai bisogni e ai mezzi di cui il bilancio poteva disporre.

Dal *luglio 1905 al marzo 1907*, cioè in quasi due anni si spesero L. 3500, mentre *dal 1.o gennaio 1904 a tutto giugno 1905* (gestione degli amministratori cessati) si spese la differenza per raggiungere la cifra di L. 7000, cui allude il Corrispondente.

I conti correnti tra amministratori e Comune, consistono in una sola pendenza che fu liquidata e pareggiata fra il Comune e la famiglia del defunto Sindaco De Mezzo. Questa avea dei crediti per somministrazioni e prestazioni, di fronte a un debito quasi pari, per concessioni varie.

I crediti inesigibili per L. 407,40 hanno riferimento agli esercizi *dal 1902 al 1904* (amministratori cessati) mentre nei successivi non si verificò che quello di L. 236,49 (non di L. 550) verso l'ex Segretario Scotti.

Le spese per la causa promossa dal medico Bocuzzi, contro il Comune ammontano a L. 2203,35.

Col sostenere la lite il Comune ha perduto sulle condizioni fissate col capitolato 15 Agosto 1905, con cui determinavasi lo stipendio in L. 3000 al lordo di R. mobile, ma ha guadagnato qualche cosa sulle pretese del medico.

Il dottor Boccuzzi fu assunto in servizio nel 1887 con L. 3000. Nel 1888 dietro sua domanda gli si portò lo stipendio a L. 3500 netto da R. mobile Nel 1891 che s'impose ai Comuni l'obbligo della nomina dell'ufficio sanitario, questo Comune che già retribuiva largamente il proprio medico, s'accordò verbalmente con lui, che tale servizio venisse prestato gratuitamente, e per far figurare come corrisposto il compenso di L. 250, di anno in anno il medico quitanzava il relativo mandato, lasciando l'importo al Comune, che lo faceva entrare in cassa, sotto il titolo *«rimborso imposta di R. mobile.»*

Ciò posto, oggi che l'ufficiale sanitario *è un funzionario governativo e che la sua nomina è sottratta ai Comuni*, è evidente che, se invece di sostenere la lite, si avessero assecondate le pretese del medico, questi indubbiamente si sarebbe valso della deliberazione, con cui, senza riserve nel 1888, gli si portò lo stipendio a L. 3500 netto da imposta, *quando eventualmente l'incarico di Ufficiale sanitario fosse affidato ad altri*. In questo caso il Comune avrebbe dovuto pagare L. 250 al nuovo Ufficiale sanitario e corrispondere al dott. *Boccuzzi L. 3500, in luogo di L. 3250 che giudicò spettargli la Corte d'Appello*.

Sul mutuo infine di L. 24 mila, che si avrebbe dovuto fare se non fossero le 14 mila che rende in più il dazio per appalto, osservo: come mai può rendere *14 mila lire in più* il dazio per appalto, se questo complessivamente *rende L. 16101 (sedicimilacentouno)* mentre con la gestione diretta, rendeva circa *nove mila lire*?

Tanto per norma ai due corrispondenti da Maiano augurando che d'ora innanzi si lavi in casa, e non in piazza la roba sporca.

T. Della Zuana pro Sindaco.

Comeglians

— Denuncia di gravi abusi nell'Amministrazione Comunale.

Siamo informati di una denuncia fatta da un contribuente di questo Comune all'Ill.mo signor Prefetto di Udine di gravissimi abusi commessi dall'Amministrazione Comunale sull'applicazione della tassa sul bestiame pel corr. anno. Si tratta di buon numero di possessori di vacche e *cavalli* esonerati dalla tassa e fra questi non mancano (ciò che ancor più deplorevole!) diversi che fanno parte della stessa amministrazione... esemplare!

Stanno ora apurandosi le cose dell'autorità e si attendono quindi i provvedimenti contro *quella buona gente* di amministratori.

Un assiduo

Sappiamo che la denuncia fu dal Prefetto trasmessa al Commissario di Tolmezzo con l'ordine di fare accurate indagini per verificare quanto di vero ci possa essere nella denuncia. L'istruttoria è anzi già avviata.

Anche un'altra denuncia di abusi fu presentata al Prefetto.

Cividale

— L'arresto del proprietario del Museo anatomico.

11. — Sabato sera si è diffusa rapidamente la notizia che il sig. Jacobe Busch proprietario del *Museo anatomico* che s'è fermato qui sulla piazza del Duomo era stato arrestato.

Il motivo? Eccolo:

Un servo che voleva licenziarsi dal sig. Busch, chiese l'intervento del delegato di P. S. per costringere il padrone a fare il saldo di quanto gli spettava: e per indurlo aveva fatto al medesimo delegato gravi denuncie sul conto del sig. Busch, il quale fu chiamato in ufficio, ma non conoscendo l'italiano non seppe spiegarsi.

Il delegato lo dichiarò in arresto.

Il fatto ha destato vivaci commenti nel pubblico cividalese non uso a vedere questi sistemi di procedura... tedeschi e col treno delle diciasette e un quarto il fratello dell'arrestato e un'altra persona di qui si recarono a Udine per protestare presso il Procuratore del Re contro l'arresto e poi a conferire con l'avv. Girardini che si, dice, ha già interposto i suoi uffici presso le autorità per ottenere la liberazione del signor Busch. Anche il nostro Pretore si è interessato del caso, avendo il fratello dell'arrestato offerta la cauzione prescritta dalla legge.

La risposta dell'autorità superiore per la liberazione del Busch era attesa per questa sera, ma a quanto pare non è per anco arrivata.

Il fatto, che ha prodotto un po' di sensazione, è oggetto di vivaci commenti.

* *

Sappiamo che il delegato di P. S. procedeva all'arresto del suddito germanico *Jacob Busch* d'anni 28 di Norinberga, proprietario del museo anatomico sotto l'imputazione di violenza privata qualificata (art. 154 cod. penale) a danno di Besnasch Giovanni svizzero — e di truffa a danno dell'Amministr. ferroviaria italiana per avere trasportato nei diversi suoi viaggi fatti in Italia 5000 kg. di bagaglio in più del peso dichiarato.

Questa dichiarazione fu fatta dal *Besnasch*.

Lestizza.

Le turpitudini d'un collotorto. Una ventina di vittime. Altri arresti probabili?

10. L'altra sera un telegramma dell'autorità giudiziaria di Udine ai carabinieri di Mortegliano, ordinava l'immediato arresto di certo Gio. Batta Pertoldi, d'anni 50 fruttivendolo di qui, persona nota fra i più assidui frequentatori delle funzioni religiose, un vero collotorto.

L'autorità giudiziaria era stata avvertita con lettera privata che il Pertoldi aveva abusato di ragazzine del paese, tutte inferiori ai 12 anni, attirandole nei campi con la promessa o d'un soldo, o di frutta.

Venne subito qui il giudice istruttore avv. Contini del vostro Tribunale, accompagnato dal medico giudiziario D.r Pitotti, per le indagini del caso.

E fu constatato che le vittime del turpe satiro, per le quali era stata presentata denuncia, erano quattro e precisamente: Adriana Zanini di Giuseppe d'anni 14, Angela Turco di Luigi d'anni 11, Marianna Faleschini fu Domenico di anni 14 e Alice Garzitto Di Angelo d'anni 10. Ma le indagini stabilirono inoltre che il numero delle danneggiate sorpassa la ventina, tutte inferiori ai 12 anni. Le incoscienti fanciullette confessarono di essere state tratte nei campi o con promesse o con la violenza, dal Pertoldi. Questi da quanto risulterebbe, ha cominciato ancora qualche anno fa a commettere i suoi atti bestiali.

In quasi tutte le ragazzine esaminate il medico D.r Pitotti ha potuto constatare traccie — però lievi — della brutalità di questo sozzo individuo inqualificabile. All'atto dell'arresto, egli, con un cinismo incredibile, si è protestato innocente.

Pare non sia solo nella turpe faccenda, e si vocifera di altri imminenti arresti.

Scrive in proposito il «Gazzettino»:

A quanto ci si informa le bambine con cui il satiro compieva atti immondi sarebbero più di venti. Molte di esse però — secondo le risultanze dell'inchiesta — si sarebbero prestate a sconcezze anche con altri ragazzi della loro età.

Il loro senso morale è molto basso in quanto che le bambine narravano l'accaduto con la più completa indifferenza, denunciando incosciamente altre coetanee che avevano subito la loro sorte.

Vi fu anzi un prete il quale, venuto a conoscenza delle turpitudini infantili diffuse tra le bambine, mandò tra esse una donna per sorvegliarle e per custodirle quando da Lestizza si recano tessitrici agli stabilimenti di Udine.

Ma tutto fu vano, e pare che adesso il rivelatore degli scandali tra minorenni sia stato appunto un prete.

Pordenone.

— Consiglio comunale.

Sabato sera si riunì il Consiglio Comunale ma con non dissimulata amarezza il Sindaco on. Galeazzi constatò la mancanza del numero legale.

Frattanto si intrattenne coi pochi consiglieri presenti (8 su 30) «come in famiglia» ed accenna alle gravi questioni di lavori edilizi tra i quali la demolizione dell'Arco della Bossina.

E qui vi sono dispareri.

Alcuni vorrebbero che l'arco, uno dei ruderi dell'antico Pordenone rimanesse, altri in omaggio alla viabilità fosse demolito. Il Sindaco è favorevole alla demolizione come tutti gli assessori.

Ma mentre da una parte il sig.r Figini è disposto a cedere un metro e mezzo di terreno col patto che il Comune ricostruisca la facciata del suo fabbricato e che verrebbe a costare circa L. 10 mila, d'altra parte la sig.na Maria Delle Vedove nega il suo consenso a trattative amichevoli e chiede nullameno che un compenso di trenta mila lire.

E' certo che l'abbattimento dell'arco vetusto verrebbe ad aprire un largo spazio nell'interesse della intiera cittadinanza, così come fu ideato dall'Amministrazione Comunale.

La questione verrà portata in Consiglio martedì 12 corr. giorno in cui fu rinviata la seduta di sabato u. s.

Spiritismo e fede.

(Divagazioni).

Il dott. di Varmo, appassionato cultore di studi spiritici, ha scritto su questo giornale un articolo bellissimo, — poichè il conte di Varmo è anche un'artista eletto, — a proposito di *Spiritismo* e *Medianismo*. Quello che i lettori della *Patria* non sanno, è che il dottor di Varmo ebbe già prima lusinghieri elogi dallo scienziato a cui egli dedica il suo articolo, da Cesare Lombroso che, a parte certe esagerazioni teoriche più o meno accettabili, è pur sempre una illustrazione della scienza. Il contributo dunque ch'egli porta ai nuovi studi è tutt'altro che trascurabile, poichè mi pare ch'egli circondi questo suo contributo d'un alito ardente di fede e d'un ardente desiderio di bene.

Ma il D.r di Varmo ha un torto: quello di *chiedere il canto novo per il trionfo del vessillo spirituale* che splende oramai glorioso sui ruderi del vecchio materialismo, ad un poeta come A. Graf. La fede di A. Graf. non è, — almeno ancora, — la fede di A. Manzoni ch'egli ricorda, nè quella d'un altro poeta a noi caro, G. Zanella:

> o di futuri elisi
> intimi lampi e desideri immensi
> dal secolo derisi
> che a moribondo nume arde gl' incensi!

e, molto meno, è la candida ed ingenua fede di un poeta, nostro, G. Ellero, quella fede

> che su' tuoi ginocchi
> in un sonno soave m' addormia,
> che splendeva gentil su' miei balocchi
> e tra i tuoi baci ardenti, o madre mia!

E' qualche cosa — la fede di A. Graf — di penosamente ondeggiante ed incerto, e perciò tanto melanconico. In quel poeta c'è l'ansia d'uno spirito che deve liberarsi ancora di qualche cosa che lo impaccia e lo costringe. Quando questo impaccio non sarà più, quando questa vena di scetticismo sarà assorbita in una più larga vena di spiritualità, allora noi siamo fermamente convinti che A. Graf. non scriverà un libro melanconico come: *Homo*.

Del resto, quello che a me preme di far osservare, a proposito dell'articolo del dott. di Varmo, è questo: il buon presagio che ognuno deve trarre dai fatti da lui raccolti ed illustrati con tanto intelletto d'amore. Se noi badiamo infatti alle tendenze occultiste teurgiche spiritiste che scoppiano da per tutto, se consideriamo il bisogno intenso che sentono oggi le menti moderne di essurgere ad una visione determinata di ciò che scorgono confusamente, noi ci sentiremo tratti a rappresentarci il mondo moderno in un'attesa che s'avvicina di giorno in giorno al suo appagamento.

Dice bene l'egregio pubblicista che sopra le nuove tendenze dello spirito sarebbero scoppiate — già cinquant'anni — le saette vendicatrici d'un rancido materialismo. Ma oggi il pensiero moderno sa che cosa gli manca. Riguardo alla fede esso dimanda il soprannaturale, e quanto più le idee popolari e rivoluzionarie tentano di rituffarlo nella materia bruta, tanto più lo spirito si ribella e vuole sollevarsi in alto. Le mentalità moderne sono come tante lampade, — l'imagine è un po' volgare ma va — aspettanti la scintilla improvvisa che le deve raccendere: questa scintilla è il fatto soprannaturale.

E gli studiosi che in un modo o nell'altro, — sempre naturalmente nei limiti segnati da chi deve vegliare al rispetto dovuto alla fede, — contribuiscono a far suscitare questa scintilla, fanno opera altamente morale ed umanitaria.

Mortegliano, 8 novembre 1907.

Fell. Pi

Da Portogruaro

La paternità d'una corrispondenza.

Riceviamo:

Nel N. 256 della *Patria*, in data 7 corr., leggo una corrispondenza anonima da Portogruaro in cui si lamenta che nulla ancora risulta di positivo sulla bonifica del nostro paese ad onta degli studi in campagna, nomine di commissioni, conferenze etc. etc. e si aggiunge che ad ogni scadenza di rata di prediali si riscuote anche quello per le bonifiche.

Siccome nella seduta di questo Consiglio comunale del 25 ottobre u. p. io chiesi informazioni limitatamente alla modesta bonifica del bacino del Reghena, lamentando che non siasi ancora presentata la domanda per la concessione delle opere relative, mentre fu conseguato all'esattore il ruolo dei consorziati; così mi si attribuisce la corrispondenza anonima comparsa sulla *Patria*.

Abituato a dire a viso aperto ciò che credo opportuno di rilevare nell'interesse generale del Comune, Le sarei grato se volesse compiacersi accogliere le presente, convalidandola della sua autorevole dichiarazione che nè in questa nè in nessuna altra circostanza ho ricorso al suo pregiato giornale per dare qualsiasi notizia, ben certo che ne sarei esaudito se mi pungesse il desiderio di formulare un questionario ad immagine e somiglianza di quello inserito nella *Patria* corredato ben s'intende dei dovuti ringraziamenti e della firma

del suo devotissimo

D.r Vincenzo Bertoia.

(La corrispondenza cui accennai sopra non è, diffatti dal sig. Bertoia. N. d. R.)

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Il processo contro i carabinieri di Latisana

La grave loro condanna

Udienza di sabato.

L'aula del Tribunale — presieduto dal Giudice Solmi, assistito da Lozzatti e Mossa — è gremita di pubblico. Il processo contro i due carabinieri Perissini e Cocco, su querela par calunnia sporta contro di essi dalla moglie del capocarceriere di Latisana, interessa vivamente.

Nello spazio riservato notiamo diversi avvocati e magistrati che assistono alla discussione.

Ancora le pessime informazioni sulla Favot.

L'udienza antimeridiana comincia con la lettura di vari verbali e di una lettera riservata scritta dal Commissario Regio di Latisana, nella quale è detto che fu chiamato ad audiendum verbum il Capo Carcere Pistolesi affinchè mettesse a posto la sua signora e sapesse correttamente frenarle la lingua. Poi un'altra del R. Pretore di Latisana del medesimo tenore, la quale accenna agli amori della di lui moglie coi carabinieri e siccome tutte le volte «a secondo del termometro» gli amori non segnalavano un grado superlativo così la Favot nervosa — dice il rapporto — girando per le celle sbattacchiava con forza le porte in guisa tale da spaventare i detenuti.

Sul conto dei carabinieri le informazioni sono ottime.

L'avv. Caratti della P. C.

Chiuse le prove, ha la parola l'avv. Caratti.

L'oratore spiega le risultanze della causa e poi dice: noi abbiamo sul banco degli accusati due carabinieri; e noi sappiamo che costoro sono sempre pronti al personale sacrificio par salvare l'altrui esistenza; noi sappiamo che la legge ha accordato a quell'arma larghe concessioni; noi sappiamo a quale severo controllo vanno soggetti; ma in quell'arma il Tribunale deve risanare la piaga. Se in quel corpo vi fossero degli individui indegni di appartenere e indossare quella onorata divisa, sarà un'opera di moralità l'espellerli. Si diffonde poi l'oratore nella nota di tristezza dei pettegolezzi in cui hanno nuotato anche costoro, perchè Caserma e Carceri di Latisana è tutta una famiglia. Parole sconcie e dileggi vi furono da una parte e dall'altra.

Il Perissini in uno scatto disse ad una teste (la Cigaina) che l'incontrò sull'argine del Tagliamento vestita da uomo e che ebbe i suoi favori. E questa è una grave accusa per l'arma stessa.

Accenna alla figura del carabiniere Rigò qual colpevole di adulterio nei suoi convegni con la Favot in casa della Cigaina.

Non vuole entrare in particolari sulla deposizione del maresciallo Ferrari, dice solo che mentre scrisse al suo intimo ed ottimo amico Pistolesi una lettera nella quale deplorava altamente il contegno dei carabinieri venne qui a deporre di avere tradito quell'intimo suo amico avendo avuto rapporti con la di lui moglie in una osteria di via Pracchiuso. Per tale fatto, dice l'oratore, io ho sentito un'estrema ripugnanza, perchè quella deposizione fu estremamente crudele.

Passa poi in rivista le risultanze del precedente processo, la di cui Sentenza fu passata in giudicato, e la quale provò che oltraggio da parte della Pistolesi non vi fu.

Noi protestiamo con forza — esclamò l'oratore — perchè un ammasso di menzogne vennero qui a deporre i testi a difesa.

Protesta contro la tesi che non possa essere creduta la Favot perchè adultera.

L'avv. Caratti, dice di non sapere se i rapporti dei carabinieri con una donna possa essere una loro difesa. Continuando lungamente nell'esame della causa conclude chiedendo pei colpevoli una sentenza di condanna, la quale serva di lezione per castigare quelli che non sono degni di portare l'onorata divisa e a tener alto il prestigio dell'arma, rendendo un buon servizio alla Società.

Udienza pomeridiana

La requisitoria del P. M.

Il Procuratore dott. cav. Trabucchi esordisce dicendo che saranno tutti contenti di uscire dal pantano di questi due giorni in cui si navigò in mezzo a bugie e contrasti che portarono un senso di tristezza, la quale grava anche sulla giustizia, perchè i testimoni non han certo contribuito a mettere in luce la verità.

Dopo accennato alla questione pregiudiziale abbandonata implicitamente anche dalla Parte Civile afferma credere difficile poter stabilire la vendetta piuttosto che il fatto di voler levarsi quella donna dalla caserma, dove esercitava la spia e aveva quasi una superiorità gerarchica. Non crede sia eresia il dire che in questa causa l'invocare il giudicato è contrario alla coscienza. Domanda se sarebbe onesto, legittimo, giuridico il portare in campo la sentenza dell'anno scorso e condannare i carabinieri a cinque anni di reclusione. No, non è onesto. La tesi sostenuta dall'avv. Caratti, dice gli fece sovvenire quest'ipotesi: che un tale sia condannato per omicidio, mentre il cadavere non si sia trovato, il ritenuto ucciso otto o dieci anni dopo ricompare: il giudicato allora non può più reggere. La tesi giuridica, sostenuta così bellamente e vigorosamente dall'avv. Caratti potrà impressionare l'intelligenza, ma la coscienza no. Non è venuto qui a fare dei salvataggi e dice che ha applaudito intimamente quando l'avv. Caratti ha detto che non è in ballo l'arma dei carabinieri, che si copre ogni giorno di glorie; ma due persone, che se responsabili, devono essere espulse dall'arma. La persuasione sua, risultata da tutto il complesso della causa, è che oltraggio non ci fu. Ma fra questo e la prova dell'arresto arbitrario, ci corre. La configurazione giuridica dell'oltraggio non ci fu, ma dobbiamo vedere se i carabinieri furono ingiuriati. Altra cosa è l'esame del fatto, altro è se l'ingiuria costituiva oltraggio.

Il Tribunale ha detto che non ci fu oltraggio, perchè le testimonianze, che non sono state eccepite, hanno provato i giudici a questa convinzione. Ma oggi le testimonianze sono tali da poter assicurare che i carabinieri abbiano inventato l'oltraggio?... Non vuole seguire g'imputati. Dice che amette non essere onorato, cavalleresco il venire a svelare rapporti intimi con una donna. Ma davanti ai fatti portati in Tribunale, non si può badare alla cavalleria.

Domanda perchè fu negato dal Perissini e dalla Cigaina che il primo fosse stato dalla seconda, se le persone che assistettero al processo non mettono nemmeno in dubbio la cosa.

Avv. Girardini. Anzi noi lo dimostreremo.

— Sarò contento della dimostrazione...

Dice che bisogna rifare la struttura morale della causa, e conclude per la ipotesi.

La Favot — dice — faceva vigilare se i carabinieri andassero dalla Cigaina, per gelosia, temendo che il Perissini potesse avere i favori di quella donna dalla quale è stato respinto perchè sapeva di essere vigilato dalla Deotti, per incarico della Favot.

I carabinieri vedono la spia nella persona della Favot che li ha sorpresi alle 11 uscire dalla casa della Cigaina, e della quale sospettano che avrebbe fatto rapporto al capitano: ecco ciò che porta al fatto.

Gli imputati sentendosi a dare dei vigliacchi si son dimenticati di non essere carabinieri, ma cittadini semplici di fronte ad una donna qualsiasi. Essi invece si son ricordati che il regolamento dice che i carabinieri sono funzionari in permanenza.

Conclude dicendo veramente azzardata una sentenza che affermi il fatto non essere avvenuto; e quindi azzardata la condanna degli imputati.

Esamina le testimonianze e domanda ai giudici se queste danno loro la sicurezza che la Favot non abbia in qualche modo ingiuriato i carabinieri; se si condannino, se no assolvino, senza badare se i carabinieri possano domani o dopodomani vestire la fulgida divisa che fino ad oggi indossarono.

Il convincimento suo è di non poter affermare nè il sì, nè il no sulla falsità del verbale e gliene dispiace.

La difesa.

L'avv. Sartogo vuol anzitutto stabilire che nè la vendetta, nè il fine privato ha provocato l'arresto della Favot. Esamina le deposizioni di lei che fu prima sul banco dell'accusa e che oggi ha il coraggio di sedere sulla scranna della P. C. e la quale nutriva rancore pei carabinieri perchè sono sardegnuoli. Si an-

guerebbe che il suo morale fosse all'altezza di quello dell'ultimo cittadino della Sardegna. Discute poi sulla sentenza che giudicò la Favot, erronea, non per causa del Tribunale, ma in causa delle testimonianze emerse in quel processo — testimonianze compiacenti.

Qualifica il contegno della Favot a Latisana, che da a vedere come ci sia una lanima, e istinto di vendetta in lei, allo scopo di rovinare questi uomini come aveva altri rovinati.

I carabinieri se avessero voluto commettere un arresto arbitrario, non avrebbero aspettato il momento in cui la Favot si trovava con altre persone.

Il contegno dei carabinieri dà fede di maggior verità delle loro deposizioni, secondo le quali incontrato il Pistolesi gli avrebbero osservato ch'egli non attende, come suo dovere, alla vigilanza delle carceri. E' questo prescrive il loro regolamento. In seguito a quest'osservazione, la Favot uscì con le ingiurie. Dall'insieme delle risultanze emerse riscontro che il verbale dei carabinieri era nel vero.

Esamina le contraddizioni stridenti che risultarono dalle deposizioni della Favot e dei suoi compiacenti testimoni. La querelante prima ammette una cosa e poi, quando è smentita dal brigadiere Guarnieri nega di averla detta. E la Cigaina in istruttoria conferma la deposizione dei carabinieri e dice d'aver inteso dalla querelante gridare in strada: Rinaldo, Rinaldo! (suo marito) mentre all'udienza, dopo meglio consigliata dice che il grido lo emise nel cortile. E così espone altre versioni mutate e cambiate dalla Favot e dai testimoni che il Sindaco di Latisana qualifica per non attendibili.

Esaminate tutte queste risultanze, tutti questi contrasti, tutto questo fango, i giudici — dice — dovranno mettere sulla bilancia la credibilità delle deposizioni della Favot e dei suoi testimoni, con quella della versione dei carabinieri e delle deposizioni dei testimoni che vennero a portare il contributo in loro favore. E risulterà tutta la veridicità di quanto dissero i carabinieri, sulla cui condotta si rimette alle splendide informazioni date da tutti: cittadini e superiori. Dopo ben vagliato ogni cosa, il Tribunale non potrà che assolvere quei due bravi giovanotti che onoratamente vestono la divisa dell'arma.

L'avv. Bertacioli della P. C.

comincia col rilevare che tutta l'istruttoria in questo processo fu diverso e difforme da quella dei processi ordinari. Prima di ogni cosa si fa — dice — il processo contro di noi.

E i carabinieri sono mandati al Tribunale, perchè il Tribunale li assolva. E anche al dibattimento si è seguito questo sistema si è iniziato alla difesa consigliare su tutto colla scusa delle contestazioni. Si è meravigliato anche delle conclusioni del P. M. che sono antigiuridiche. Ricorda che il P. M. ha ammesso che i carabinieri abbiano detto la bugia nel verbale. E questa bugia l'hanno commessa contro pubblici ufficiali, e hanno deposto come testimoni in Tribunale, giurando il falso.

— P. M. Ma non esiste la calunnia.

Bertacioli. Vedremo anche la calunnia. Continuando esamina i fatti, rileva che secondo il P. M. è perfettamente regolare che i carabinieri diano della spia e della «tr....» a una donna, la quale risponde con la parola vigliacchi, lazzaroni. Col loro agire avevano già commesso un abuso d'autorità. La calunnia qualificata consiste nel fatto di denunciare un fatto con carattere di delitto, mentre delitto non è.

E che tutto questo sia nulla per il P. M. è strano.

Esamina poi le circostanze di fatto e trova che appunto il contegno morale della donna, nelle menti non evolute dei carabinieri pari alla divisa che coprono, possa trovare una pezza giustificativa. La frase di «tr....» lanciata alla donna qualifica la condotta che i carabinieri volevano prendere su di lei.

E' possibile che quella donna al benevolo avvertimento dei carabinieri a suo marito d'aver abbandonato il carcere, lei che teme i carabinieri, sia pure perchè la molestava, potesse insorgere con simili ingiurie.

Continua a indagare su ogni particolare trovando di criticare le indagini del maresciallo e del brigadiere di Latisana e rilevando la falsità dei verbali presentati.

Descrive gl'imputati quali adulteri e oltraggiatori del pudore in pubblico. L'inchiesta fatta, la dice un'inchiesta per ridere perchè in essa non fu interrogato nessuno.

Sulla verità delle testimonianze nota che quanto narrò la Favot il giorno seguente al suo arresto, concorda con quello che deposero i testimoni, senza che vi potesse essere ness'un intesa. Che tutto quello ch'è stato, possa passare impunemente no. Sia calunnia, falsa deposizione in giudizio, o arresto arbitrario, questo deciderà — dice — il Tribunale.

L'avv. Girardini

dice anzitutto che se non fosse l'ultima ora della settimana, domanderebbe di parlare in un'ora in cui … Fare questa sera come gli oratori greci che facevano leggere gli atti dai loro cancellieri. Egli che non ha cancellieri si farà aiutare dal collega avv. Sartogo e rimetterà anche al Tribunale gli atti.

Passando a discutere sulla causa rileva anzitutto che il fango tutto ch'è venuto fuori, non è venuto per causa dei carabinieri ma per causa della giustizia la quale voleva sapere con quali persone doveva trattare. Il Tribunale ha dichiarato che le deposizioni del Rigo sono pertinenti al processo.

Dove si trova il fango nel Rigo, che sotto il giuramento depone quello che gli rincresce. Il P. M. si è lasciato vincere da un … non ha potuto lasciarsi vincere dal cumulo delle pressioni che sono risultate.

Non trova ammissibile che un giudice togato possa basarsi sopra un giudicato erroneo precedente.

Chissà quante volte i giudici nella lunga carriera hanno errato nel loro giudizio in causa del retroscena che si preparono fuori e che poi si vengono a scaricare in Tribunale. Nell'errore in cui sono caduti i giudici, sarebbe caduto anche lui nelle stesse circostanze.

I rancori non danno la spinta ai carabinieri ma qualificano la donna. La Parte Civile dice che la Favot ha paura; paura — osserva — quella donna … il marito … inducendolo a dire il falso; e che tutti tremano di lei.

Se voi — dice — volete eliminare dall'arma questi carabinieri, che hanno abbandonato la Sardegna e che — specialmente il Peressini mi sembra ancora un carabiniere di Carlo V. — gli altri credono che farete bene alla Giustizia, io invece credo che farete bene a lasciarli nell'arma.

Rileva l'audacia della Favot nel mandare a chiamar il medico dicendo che carabinieri le avevano smosso un dente mentre nessuna lesione le fu riscontrata.

E passa in rassegna tutte le menzogne fabbricate e portate al Tribunale sfrontatamente e audacemente.

Si parla di solidarietà dei carabinieri, che sono galantuomini; ma non di questa solidarietà di donne che fabbricano bugiarde deposizioni e architettano menzogne; di questa solidarietà di costumi, di precedenti e d'insieme. Si richiama alle informazioni, date da tutti sulla Favot. Rispondendo alla parte civile dice che la difesa non ha fatto sottigliezze, ma ha fatto soltanto quelle contestazioni che facevano rilevare i punti stabiliti.

Continua nella disamina dei fatti che li connette alla logica, la quale da sè stessa smentisce i particolari fabbricati e che costituiscono l'assurdo della causa. Dice che forse il maresciallo Ferrari, avrà fatto male a scrivere quella lettera al Pistolesi, ma se si fosse seguito il suo consiglio, quanti dolori di meno si sarebbero avuti.

Chiede al Tribunale di ritenere non provato l'ingenere, e non provato il genere non è provato il reato e domanda il non luogo.

Nell'attesa.

Alle 18 terminate le arringhe, mentre il Tribunale si ritira, il pubblico si abbandona ai commenti. Tutti … nell'assoluzione dei due carabinieri; che si son formati una corrente di viva simpatia, sia per le ottime informazioni che furono date sul loro conto, sia per la persona che sta loro di fronte, accusatrice, ormai dal pubblico giudicata, dopo le rivelazioni sulla sua condotta e sui suoi precedenti.

La sentenza di condanna.

Alle 19 entra il Tribunale, il quale pronuncia sentenza con la quale condanna i carabinieri Cocco e Peressini a 11 mesi e 13 giorni di reclusione ciascuno, all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni, alle spese per la costituzione di parte civile e accessori.

I poveri carabinieri illividiscono al sentir pronunciare la sentenza e si abbandonano alla disperazione guardandosi pietosamente.

Il pubblico abbandona l'aula mormorando.

Breve commento.

Non possiamo nascondere la nostra impressione sull'esito di questo processo, che finì con una sentenza accolta, generalmente, con vero stupore.

Il pubblico, che seguì con tanto interesse l'avvenuto dibattito per la qualità delle persone accusatrici e dei giudicabili, e che s'era formato l'intimo convincimento dell'innocenza dei due carabinieri le sorti dei quali pendevano dalla bocca di testimonii, la cui credibilità era stata completamente scossa dai difensori, s'abbandonò ad infiniti e svariati commenti.

A nulla valsero le contraddizioni dei testi d'accusa, e le pessime informazioni fornite sulla loro moralità ed attendibilità dalle autorità competenti; e meno ancora valsero gli ottimi precedenti dei carabinieri i quali, in causa della montatura data a questo processo, corrono rischio di vedersi troncata la loro carriera, e di veder sfumare le aspirazioni ed i frutti dei loro sacrifici, dopo 13 anni di intemerato servizio!

Sabato sera mentre si attendeva la sentenza, non il solo pubblico grosso, ma avvocati e magistrati propendevano per l'assoluzione e facevano commenti sulla sentenza precedente esprimendo parere secondo il quale sarebbe stata impugnata e il processo contro la Favot rifatto. Invece fu una delusione.

Non conosciamo i motivi della sentenza, contro la quale ci consta sia stato interposto appello; però, con tutto il rispetto verso la Maestà del Tribunale, per il prestigio dell'Arma, e per l'onore di due militi che l'opinione pubblica ha ormai ritenuto non essersi macchiati col reato a loro ascritto, auguriamo che se per avventura i primi Giudici fossero incorsi in un errore, nell'apprezzamento delle risultanze processuali, la superiore autorità vi ponga rimedio.

* * *

Sappiamo che la condanna dei due carabinieri ha provocato un vivissimo malcontento fra i loro colleghi della divisione locale e sappiamo anche che l'altra sera soltanto l'intervento degli ufficiali — con raccomandazioni paterne — potè rimettere la calma in loro, convintissimi dell'innocenza tanto del Peressini che del Cocco.

Abbiamo anzi ricevuto una loro lettera dove espongono il malcontento ed il dolore di veder condannati i due colleghi. Fanno appello perchè si uniscano alla protesta tutti i militi dell'arma, allo scopo di poter ottenere una buona volta quella serena giustizia che in molti casi, per influenza di partiti o per altri motivi è loro negata.

Noi comprendiamo tutto il risentimento dei carabinieri, ma ci pare infondato il loro dubbio circa la serenità nell'amministrare la giustizia dei nostri magistrati. Ci potrà essere, se mai, una erronea visione della verità dovuta a non adeguata valutazione delle testimonianze o al fatto di testimonianze non ossequienti al vero. Ma tali erronei giudizi, nei quali tutti i Tribunali del mondo possono cadere, si possono correggere.

LOTTO — Estraz. del 9 Novembre

VENEZIA	21	28	39	11	52
BARI	22	32	11	52	16
FIRENZE	20	52	77	2	60
MILANO	48	50	3	89	33
NAPOLI	27	61	1	58	53
PALERMO	45	32	78	51	44
ROMA	43	67	60	55	42
TORINO	56	29	65	49	25

S. Giorgio di Nogaro.

A „Veritas" del „Paese".

Sempre lui quel «Veritas» del «Paese» nel fingere l'opera dell'Amministrazione comunale sia costantemente perfetta e gradita. Fingere può essere un velo in certi casi molto pietoso, ma negare ed anche provocare quando il velo non basta a coprire la verità è tattica sbagliata. Prima di tutto nello scritto «Veritas» (N. 266) finge non capire l'importanza dell'approvazione data dal Consiglio alla condotta medica *libera* con soli due voti di maggioranza, caso unico, stravagante, negli annali del Comune nostro in cui si votò sempre compatti. Questo fatto di ribellione così significativo da parte di *municipalisti* recentemente eletti, indica come la condotta medica libera sia invisa alla popolazione, ostinata nel credere siasi il Consiglio annuente più occupato del benessere del medico che del paese. A sistema vecchio un Comune prima di tutto rappresenta gl'interessi colettivi dei comunisti non escluso di convenientemente patrocinare, anche quelli del medico qualora si riflettano sugli interessi paesani senza pregiudizio di nessuno, ma non è buona amministrazione infischiarsi della volontà pubblica e delle sue proteste specie quando il desiderio pubblico sia facilmente combinabile sotto altra forma. Premesso ciò «Veritas» ebbe la disinvoltura di scrivere: «ineggiamo dunque alla condotta libera deliberata dalla nostra democratica (!) amministrazione comunale «interprete fedele della volontà popolare», proprio tutto a rovescio della verità, una vera minchionatura.

Un po' più su dello stesso Articolo si leggono queste espressioni pregne d'ira e di rimprovero verso il popolo: «questi signori benestanti malgrado da pochi anni a questa parte abbiano raddoppiate (!) le loro rendite e raddoppiato pure il valore delle loro terre intenderebbero di continuare nel *camodo* sistema di chiamare il medico, ecc. senza mai mettere mano alla borsa». Curiosa asserzione.

Intanto rileviamo la bugia lampante che il Consiglio votando la condotta libera non interpretò affatto la volontà del paese, in secondo luogo che questi signori benestanti, sembrerebbe, non avessero pagato presso l'esattore ogni due mesi il loro quoto per lo stipendio al medico, e da ultimo, per stare alla verità di fatto, che questi signori benestanti (non molto lontani dai poveri) proprietari di una casette e di un pezzo di terra non devono, malgrado la proprietà, raccomandarsi al lavoro quotidiano delle braccia come falegnami o fabbri o muratori o braccianti se vogliono quotidianamente mangiare la polenta, e per concludere, non a torto sieno allarmati di dovere sottostare alla spesa del medico visita per visita oltre a quella eccessiva dei medicinali. Donde il loro criterio: o provvedere il paese di «una farmacia meno costosa o al- «largare la lista degli esonorati al «pagamento diretto del medico o «il medico sia a condotta piena sov- «venuta da contributo fisso dal «Comune». Questo criterio a noi non sembra fuori di proposito da meritare l'ironia di «Veritas» ma piuttosto uno studio di accomodare le differenze.

Noi pertanto ci permettiamo di esporre che se il Comune avesse aperto concorso al medico in condotta piena con l'assegno intorno a L. 5 mila, la dignità del medico non ne soffrirebbe affatto, tutt'altro, e i comunisti spenderebbero meno perchè quando alle 3000 lire ora assegnate al medico in condotta libera per il solo servizio di 1300 poveri (esclusi i semi-poveri) si aggiungano almeno altre 4000 lire che pagheranno 3800 comunisti in visite mediche, risulterebbero risparmiate 2000 lire dovute esborsare dai comunisti, e siccome Comune (in senso amministrativo) e comunisti (almeno una volta) formavano tutto uno non si capisce perchè gli amministratori non risparmino ai loro amministratori la differenza in più di 2000 lire, almeno. Del resto 5000 lire sicure (senza calcolare gl'incerti) incassate ogni anno da un medico in campagna non costituiscono una grande miseria e tanto meno una vergogna, visto che altri professionisti ed impiegati non toccano una somma eguale, come p. e. il nostro instancabile segretario comunale che con sole 2000 lire qui in Comune fa tutto lui, persino il sole e la pioggia del paese.

Evvia, cessino le innaturali ostilità contro il paese, si devoghi alla inconsulta deliberazione alla condotta libera con quelle condizioni, e si apra concorso alla condotta piena con circa 5000 lire.

Non si tema: molti saranno i medici distinti fra i quali, chi lo sa, forse anche chi avversò la condotta piena.

Si giova al giornale col tenerlo informato degli avvenimenti e delle quistioni locali; col procurargli nuovi associati; col cercare in ogni modo la sua diffusione.

Cronaca Cittadina

Un gravissimo lutto in famiglia.

Alle 11.30, dopo atroci e inaudite sofferenze, durate più giorni, è morta la consorte amata del nostro Direttore, signora Caterina Del Bianco.

Lo strazio crudele in quest'ora, non ci permette di dire degnamente di Lei.

— Il consorzio per la navigazione interna.

Sabato a Milano si riunì l'assemblea generale del consorzio per la navigazione interna, per discutere sul disegno di legge della navigaziono interna, modificato della Commissione parlamentare. L'assemblea dopo criticata aspramente l'inerzia e l'incuria del governo nei riguardi del problema, votò un ordine del giorno nel quale constatò che col progetto di legge sulla navigazione interna non si risolve il problema generale, riaffermò i voti espressi nelle sedute 7 gennaio e 21 febbraio 1907 e diede mandato al proprio ufficio di presidenza di presentare al governo ed alla commissione parlamentare il voto che l'attuale progetto in esame abbia ad essere modificato:

a) completando l'allegato delle opere da eseguirsi includendovi quelle già studiate e richieste dalla regione Piemontese, e quelle delle altre provincie il cui elenco sia incompleto

b) esonerando le provincie dai versamenti in conto del Consorzio costituendo e dalle garanzie per offerte di ditte private

c) stabilendo l'onere governativo sulle riparazioni in base a calcoli più consentanei agli effettivi bisogni della manutenzione

d) assegnando in bilancio, dalla promulgazione della legge fino alla costituzione dei consorzi, somme congrue per la conservazione delle attuali vie navigabili

e) incarica la presidenza di raccomandare questi voti ai signori deputati e senatori convocandoli assieme all'assemblea generale in Roma prima della discussione parlamentare del disegno di legge.

(L'aggiunta sotto «a» riguardante le provincie all'infuori delle piemontesi fu approvata su proposta dall'on. Morpurgo).

— Un encomio alle nostre truppe dall'autorità militare di Milano.

Le nostre truppe che furono a Milano (un battaglione del 79 qui di guarnigione comandato dal maggiore cav. Cangemi e tutta la truppa distaccata a Palmanova, comandata dal tenente colonnello cav. De Bernardis) furono in special modo encomiate con la seguente lettera inviata al comando della Divisione militare di Bologna da quello di Milano, pel servizio di pubblica sicurezza, colà prestato dal 26 settembre all'8 di questo mese, durante gli scioperi e i disordini avvenuti ultimamente:

«Questo Comando è lieto di esprimere a codesto la sua soddisfazione per il servizio prestato dai battaglioni di codesta divisione qui venuti per concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico.

«La perfetta disciplina ed il contegno corretto tenuto da tutti meritano di essere segnalati, e così pure la serenità dimostrata nel sopportare i disagi derivanti dal servizio stesso e dalle speciali e non sempre ottime condizioni di acquartieramento.

«Uno speciale elogio spetta ai reparti del 79.o e 80.o fanteria che sono stati anche chiamati a chiamare l'opera loro nelle regioni, inondate, ed hanno dato prova di slancio e di abnegazione nel cercare di diminuire i danni del disastro e di soccorrere le popolazioni che ne erano colpite.

«Questo Comando sarà grato a cotesto se vorrà rendersi interprete dell'encomio che ufficiali e truppa hanno pienamente meritato.

Il Tenente Generale
Comandante della Divisione
F. Vacquer.

— Per il tiro a segno.

Giunge notizia che il Ministero della guerra ha amesso decreto di approvazione per la costrzuione del muro di cinta del poligono di Udine.

— Alla carica di ispettore del tiro a segno per questa provincia, che conta 11 campi di tiro è stato nominato il cav. Alfredo Cangemi maggiore del 79 fanteria, in luogo del cav. Ortensio Levi, tenente-colonnello dello stesso 79, che venne sollevato dalla carica.

XI. novembre.

il genetliaco del Re.

Oggi, nella faustissima ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, la città è imbandierata e pavesata a festa. Il tricolore sventola su tutti gli edifici pubblici e su molti privati.

Alle 9.30 seguì la rivista delle truppe in via Cavallotti, presente il Prefetto comm. Brunialti, il Cons. Delegato cav. Nicolatti col segretario di Gabinetto dott. Rizzi, il vicedirettore delle Poste sig. Marpillero, il Procuratore del Re cav. Trabucchi, un giudice del Tribunale e altre autorità civile e militari.

Le truppe comandate dal colonnello Pirozzi furono passate in rivista dal generale Toselli-Lazzarini. Dopo la rivista le truppe sfilarono dinanzi alle autorità che aveva preso posto all'imbocco di via Dante.

Alla rivista assisteva molto pubblico.

Nella ricorrenza il Sindaco comm. Pecile ha inviato il seguente telegramma:

S. E. Ponzo Vaglia Ministro Real Casa.

ROMA

Udine nella lieta ricorrenza del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III. si unisce alle altre città d'Italia nel saluto augurale.

Il Circolo costituzionale giovanile ha inviato quest'altro telegramma:

Al Re di Cui gl'italiani riconoscenti ricordano l'opera costantemente benefica, l'Associazione Giovanile Monarchica di Udine in questo giorno solenne esprime i sensi della sua perenne devozione; e riafferma la fede nel suo Sovrano che sintetizza la Patria come la vuole il suo Popolo.

In Duomo e in tutte le Chiese Parocchiali si è cantata stamane la Messa col Te Deum e «Oremus pro Rege».

— Per lo studio della viticoltura friulana.

Il Consorzio Antifillosserico Friulano ha diramato la seguente circolare:

Nell'intento di conoscere, colla maggior esattezza possibile, le migliori varietà di viti europee, sia dal lato della qualità e della quantità del prodotto, che da quella della resistenza alle malattie crittogamiche predominanti, e nello scopo di diffondere, a mezzo dell'innesto su viti americane resistenti alla fillossera, solo le varietà migliori, questo Consorzio ha pregato il personale della Cattedra Ambulante Provinciale di fare un'inchiesta presso i principali viticultori della Provincia.

Il Consorzio non intende di formare un lungo elenco di varietà, per cui prega i viticultori a volersi limitare a non più di cinque nomi per le varietà locali di antica rinomanza e cinque per quelle importate da fuori provincia, lasciandoli liberi di indicare nelle annotazioni altre varietà d'importanza secondaria, ma pur pregevoli per qualche motivo.

Questa inchiesta ha lo scopo principale di avviare la viticoltura friulana ad un indirizzo razionale e, sopratutto, di togliere l'inconveniente del gran numero di varietà coltivate in ogni azienda, che fanno sì che non sia possibile l'uniformità la costanza del tipo di vino. Il Consorzio, se ha nei suoi scopi quello di promuovere la ricostituzione dei nostri vigneti, sente anche il dovere di migliorare i nostri prodotti, facendo ottenere loro quell'apprezzamento che indubbiamente devono acquistarsi e per la bontà del terreno e per l'intelligenza dei viticultori.

Non dubita perciò di veder bene accolta la proposta di questa inchiesta e non dubita neanche che, sotto la sapiente direzione del personale della Cattedra Ambulante Provinciale, essa abbia a dare ottimi risultati.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi 11 novembre dalle ore 15 e mezza alle 17:

1.	Marcia Reale	Gabetti
2.	Sinfonia «Re stefano»	Beethoven
3.	Valse Lente «Quand L'amor meurt»	Crémieux
4.	Pantomima «Il cid»	Sacchini
5.	Gran Fantasia «Carmen»	Bizet
6.	Canzonette Napoletane 1907	Gambardella

— Tentato suicidio d'un vecchio coll'arsenico

Ieri sera verso le 10 nei pressi del Ponte sul Ledra fra porta Grazzano e porta Cussignacco, certo Silvio Ellero trovò un vecchio che gemeva rantolando e corse diffilato al vicino posto del Dazio in via Grazzano a informare dell'accaduto.

Quivi si trovavano per combinazione due carabinieri i quali insieme al capoguardia del dazio Ciro Pantaleoni e ad altri, corsero sul luogo e raccolsero un vecchio steso al suolo in gravi condizioni: certo Giovanni Casarsa fu Pietro d'anni 60 di Palmanova, pensionato ferroviario, il quale potè farsi comprendere che aveva ingoiato dell'arsenico qualche ora prima allo scopo suicida, indottovi da dissesti finanziari.

Mediante vettura il Casarsa fu trasportato all'ospedale dove il d.r Peratoner gli praticò il lavacro dello stomaco, constatando che aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo. Versava in gravi condizioni. Al letto del disgraziato si recò il vice-commissario d.r Contini ma non potè parlargli causa le condizioni disperate in cui versa.

Sembra che stamane fosse in lui subentrato qualche lieve miglioramento, però sussiste tutto il pericolo.

— La bandiera dei dazieri.

Il consiglio direttivo locale della Federazione dazieri, accogliendo e facendo sua una proposta per munire di una bandiera la sezione di Udine, ha diramato una circolare fra i soci chiedendo l'adesione all'idea e l'importo di una lira come tassa individuale per lo scopo.

— I padiglioni per gli ambulatori

dell'infanzia e delle malattie di petto, da esigersi, conforme il deliberato del consiglio comunale e l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa sul fondo vicino alle scuole di via Dante, ebbe parere favorevole anche della Commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica.

— Onorificenza.

Nella ricorrenza del genetliaco del Re, il colonnello cav. Luigi Arpa, comandante il 79 fanteria, fu nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

— Bollettino militare.

Cessa di appartenere alla milizia territoriale per ragioni d'età ed è iscritto nella riserva a sua domanda il tenente conte Napoleone Ottelio.

Il capitano conte Silvio Mannucci del distretto di Sacile è chiamato in servizio con assegni per 15 giorni.

Ricordo alle vittime del disastro di Beano

Appena accadde, nella notte del 27 agosto 1903, il disastro ferroviario nei pressi di Beano, da tutta la Provincia si ebbe uno slancio generoso per venire in aiuto alle famiglie orbate dai loro figli, a quelle dei mutilati e dei feriti.

Accanto a questa nobile iniziativa, ne corse un'altra più modesta diretta a ricordare ai presenti ed ai futuri le vittime del dovere, i soldati, che qui venuti per ragione di servizio nell'occasione della visita del Re e della Regina, trovarono lungi dalle loro case, morte orribile.

Raccolte le offerte e raggiungendo queste poco più di un migliaio di lire, il Comitato, presieduto dal Colonnello cav. uff. D. Berghinz e composto dai Sindaci di Codroipo, di Rivolto e dai sigg. Mizzau di Beano e don Massimiliano cav. Turco, già cappellano di Beano decise di affidare al sig. Tommasini di Codroipo, sopra progetto dell'ing. De Toni, la erezione di un obelisco sul luogo del disastro, nei pressi della ferrovia.

L'obelisco sormontato da una croce sorge sopra un rialzo di terra alto 2 metri e misura assieme al dado monolitico di base 9 metri di altezza.

Sulla facciata anteriore della basa sta incisa la seguente felicissima epigrafe dettata dall'egregio cav. uff. dott. G. Valentinis.

Pietà di popolo
consacra
alle giovani vite
spente
nell'atroce ruina
dai materni occhi lontano
la notte
del XXVII agosto MCMIII

sul retro i nomi dei dodici morti, ufficiali e soldati.

L'inaugurazione modestissima avrà luogo, come già è stato annunciato, mercoledì 13 corr. e vi prenderà pure parte una rappresentanza del 14.o Reg. fanteria, di stanza a Padova a cui appartenevano le vittime.

Alle ore 10 di detto giorno nella Chiesa di Beano avrà luogo una funzione religiosa, officiante mons. cav. Dell'Oste parroco della Chiesa della B. V. delle Grazie; indi il corteo si dirigerà all'Obelisco per la consegna dello stesso da parte del Comitato al Sindaco del Comune di Rivolto.

Il Friuli così avrà ancora una volta espresso il suo cordoglio per l'immane sventura che tanto turbò le simpatiche e patriottiche feste dell'Agosto 1903.

Il Comitato poi fa viva istanza a chi tenesse ancora schede di sottoscrizione a volerle rimettere al più presto con l'importi relativi, all'amministrazione del nostro giornale.

Lagnanze, desideri ecc.

Scuola popolare superiore.

Lo scorso anno scolastico, le lezioni per gli inscritti al secondo corso di lingua tedesca poterono aver principio solamente verso gli ultimi del gennaio 1907. Esprimiamo il desiderio che quest'anno tale data venga possibilmente anticipata di molto, e ciò non solo per dare agio al chiarissimo Prof. Pietro de Carina di svolgere intero il suo programma d'insegnamento, (programma non mai abbastanza encomiato per l'ordine e la chiarezza delle idee, per la concisione e la forma attraente della esposizione); ma ancora per far sì che l'alunno abbia l'opportunità di trarre il maggior profitto possibile dalla istituzione del sullodato corso.

Non sarebbe quindi fuor di proposito procurare di istituire il corso in modo che le lezioni abbiano ad aver principio non più tardi dei primi del p. v. mese di dicembre.

Alcuni inscritti del 2.o Corso.

Nuove maestre.

Giunta comunale ha nominato nuove maestre supplenti nelle ... delle signorine Dal Dan, ... Monai.

Il ricorso del Comune di Udine contro il responso del caso Cosmi.

...annunciammo il maestro Co... vide esaudito il suo desiderio annullare una deliberazione del ... Consiglio comunale relativa nomina dei maestri, per mezzo ... decreto ministeriale, ... tale decreto ora il Comune ... nuovamente ricorso al Consiglio ... Stato.

Il D.r Dornea direttore del Manicomio di Pesaro.

...giamo nella « Provincia » di Pe... Urbino, che il D.r Antonio Ornea — già vice direttore del ... manicomio — prese possesso ... suo ufficio di direttore in quel ... nicomio provinciale.

...cav. Gennari deputato all'am... istrazione dello Stabilimento, ... presentato ai sanitari, ispet... e infermieri il chiarissimo psi... tra porse a lui il ben venuto. ... D'Ornea rispose con affet... parole, esprimendo il suo af... pei suoi collaboratori, sanitari ... infermieri, in nome dei quali ... Alberti e Piazzi gli porta... il più sincero saluto.

...giornale dà il benvenuto al ... Direttore.

Il lavoro diurno dei forni è andata in vigore l'ordinanza ... nicipale per l'applicazione del ... oro diurno dei fornai, e oggi ... so principiò il lavoro conforme ... patti convenuti in quasi tutti i ... della città. Alle 5 si presen... ono gli operai adetti all'impa... tione e alle 6 tutti gli altri. Si ... il pane fresco — in parte ... non molto cotto — alle ore ... circa, in quasi tutti gli spacci. ... s'informa che in un forno, nel ... lavora il principale aiutato ... figli, si sia lavorato come per il ... sato ed in altro che gli operai ... cchè alle 6, andarono alle 4.30. ... risulterebbe da informazioni ... nteci dal panettiere Della Rossa ... torio che si prese la briga di fare ... onda per la città durante la notte. ... sera circa una trentina di ... si riunirono in fraterno ban...

La Camera del lavoro con l'ing. Cantoni.

Camera del lavoro ha mandato ... qualche giornale una lettera di ... testa contro l'ing. Cantoni per... tratterebbe inurbanamente i ... endenti dal suo ufficio offen... ndo anche l'istituzione comunale.

Arresto di un ladruncolo.

...ri fu arrestato certo Bettino Cro... d'anni 16, quale autore con... di un furto di gioielli com... sso gli scorsi giorni nell'abita... ne di certa Maria Venuti, di via ... rtaddia. Il Crovato aveva nascosto ... refurtiva.

Laurea

Di questi giorni all'Università di ... ologna fu laureato in legge il sig. ... Schiavi, figlio dell'avv. Luigi ... rlo, benemerito Presidente del ... cale Comitato della Dante.

Auguri e congratulazioni.

La vita delle nostre istituzioni.

L'Assoc. Magist. Distrettuale — si riu... in Assemblea giovedì 14 no... mbre corr. alle ore 10 nei pa... zzo delle scuole in Via Dante per ... trattare:

Comunicazioni del comitato, no... ina della rappresentanza.

Mercato di Cividale.

Cividale 9. — *Bovini* Il mercato ... d'oggi, in previsione forse di quello ... prossimo lunedì ed anche causa ... tempo minaccioso riesci piuttosto ... bole data la stagione. Vi figu... avano in vendita circa 350 capi, ... si conclusero molti affari in ... i generi, sia di lavoro che di ... llevamento e di macello. I prezzi si ... antennero sostenuti, anzi ten... enti all'aumento.

Suini — Anche questo mercato ... le vicende del precedente; di... creto concorso ed affari rimunera... vi, con tendenza all'aumento, spe... nel genere da macello.

Uova. — Vendute 70000 da l. 98 ... l. 100.

Burro. — Venduto quint. 4 da lire ... a l. 3.00

Frutta. — Pomi da l. 8 a l. 20 — ... ere da l. 6 a l. 25 — Pesche da ... a l. — Uva da l. 45 a 25 — Noci ... a l. 20 a l. 25 — Castagne da l. ... a l. 20.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

La bontà d'esecuzione dell'opera ... *Trovatore* venne pienamente con... ermata nelle rappresentazioni di ... sabato e di ieri sera.

Applauditissimi ai principali ar... isti Bosetti Elvira, Frau Dolores, ... Alfonso Bussatti, Michele de Pa... lova, Medaldo Medosi ed al mae... stro Carlo Waltkr.

Si volle la replica della *Pira* e ... dell'« Ora per me fatale. »

Oggi alle ore **20.30**, ricorrendo ... natalizio di S. M. il Re, grande ... serata di gala con il Teatro splen... didamente illuminato per cura del ... Municipio.

Cinematografo G. Blitser.

Piazza Umberto I. Udine. Programma del 10, 11, 12 novembre.

1-10. *Le cascate « Vittoria »* nell'Africa Centrale. La più bella assunzione veramente della natura stata fatta finora. Si vede l'arrivo all'isola di Livingstone. La grande cascata. Dettagli della cataratta o-rientale.

Il più alto ponte del mondo. Qui la fatica umana ha dimostrata la sua potenza. Il più ardito lavoro d'ingegneria moderna che s'innalza sopra una cascata di metri 122 in un solo arco lungo 153 metri. L'acqua nel salto. — 11-13. Feste di sposalizio in Spagna ed attentato contro i reali sposi (dal naturale).

14-15. *Fata Morgana* od il salvataggio nel bisogno (colorata).

Dal Cairo alle Piramidi. 16. La vita sulle strade del Cairo. — 17. Il ponte « Caser al Nil ». — 18. La sfinge e le piramidi. — 19. Sul Nilo. — 20. Il « Toboganing »: le gite colle slitte sul ventre in Inghilterra. — 21. Il farabutto nella stanza da bagno (comico).

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 2 al 9 novembre 1907.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 10
» morti — » 1
» Esposti 3 » 1

Totale 28.

Pubblicazioni di matrimonio

Guido Della Rossa muratore con Ida Degano contadina, Mario Agnoli ragioniere con Maria Diana civile, Giovanni Milesi falegname con Angelina De Cecco setaiuola, Gioacchino Cassi agricoltore con Giovanna Baiutti contadina, Calimero Scialino giornaliero con Margherita Perisotto operaia, Luigi Zorzatto agricoltore con Giuseppina Deziani contadina, Erman Pinto commerciante con Teresa Franzolini casalinga, Valentino Zilli agricoltore con Adele Lodolo contadina, Francesco Boscolo ortolano con Carlotta Sellini operaia, Eugenio Mattioni giardiniere con Gisella Croatto sarta, Antonio Barbotti muratore con Caterina Casarsa contadina, Ernesto Zilli agricoltore con Marcellina-Regina Casarsa contadina, Costantino Pellegrandi vellutaio con Elisabetta Trevisan casalinga, Umberto Morealo fochista con Amante Sturam casalinga.

Matrimoni

Valentino Degano fornaciaio con Petronilla Sturam casalinga, Girolamo Comessatti ingegnere con Anna Salvadori agiata, Giuseppe Tranni cameriere con Anna Freschi casalinga, Francesco Del Medico magazziniere con Camilla Celiberti casalinga, d.r cav. Alessandro-Vincenzo Franchi possidente con cont. Caterina Peredo civile, Luigi Comuzzo scalpellino con Ida Casarsa contadina, Guido Veneruz impiegato privato con Felicita Colli-Cantoni agiata, Valentino Sacchi calzolaio con Adele Rizzi contadina, Alessandro Facchino fornaciaio con Angela Bonassi filatrice, Luigi Lucardi elettricista con Riccarda Noale sarta, Antonio Zanussi calzolaio con Zaira Milocco setaiuola, Domenico Pezzetta con Tolle-Soila Cecchini casalinga.

Morti

Giovanni Bon fu Pietro d'anni 46 calzolaio, Giuseppe Pergola fu Antonio di anni 70 oste, Egidia Cornelio-Pinzani fu Giovanni d'anni 47 casalinga, Pietro Viani di Giovanni di mesi 2 e giorni 15, Lorenzo Menazzi

Angelo Ortis fu Giovanni d'anni 47 staffiere, Antonia Fantini-De Lucia fu Amadio d'anni 53 contadina, Maddalena Cattarossi Bianco fu Valentino d'anni 68 contadina, Palmira Drinssi fu Giuseppe d'anni 37 maestra comunale.

Totale N. 9

dei quali 5 a domicilio.

Notizie.

L'on. Bertolini nuovo Ministro ai Lavori pubblici

Il Ministro Gianturco è morto.

Il Re ha nominato ministro segretario di Stato ai lavori pubblici il deputato avv. Pietro Bertolini.

L'on. Bertolini, deputato dal 1891, d'anni 54 fu con Crispi sottosegretario alle finanze dal 1893 al marzo 1906 e agli interni con Pelloux. Fu per lunghi anni amico e seguace di Sonnino che abbandonò l'anno scorso per non aver avuto un portafoglio.

Appena avvenuta la nomina dell'on. Pietro Bertolini a Ministro dei LL. PP., l'onor. Morpurgo ha inviato in proprio un telegramma di augurio e congratulazione, ed un altro nè inviò a nome della Camera di commercio auspicante alla risoluzione dei problemi che più interessano la regione veneta e specialmente di quelli ferrovieri e fluviali.

* * *

Ieri è morto il ministro Emanuele Gianturco, dopo tre giorni di straziante agonia.

I giornali recano lunghe biografie che illustrano l'operosità e l'intelligenza dell'Estinto.

Luigi Montico gerente responsabile.

Oggi, dopo lungo strazio, moriva

Caterina Picco in Del Bianco

d'anni 53

Il marito rag. Domenico anche per le assenti figlie Armida in Chiusoli e Ida e per il genero prof. Alberto Chiusoli; le figlie Adele, Vincenza e Orsola, il figlio Giuseppe, le sorelle ed i cognati, gli altri congiunti tutti con animo straziato comunicano la tremenda loro sventura.

Ieri alle 17, dopo brevissima malattia, munita di tutti i conforti di nostra religione rendeva l'anima a Dio

MARIA VIDONI ved. FORNARA

d'anni 83

I figli, le figlie, i generi, i nipoti, i congiunti ne danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo stassera alle ore 16 1/2, partendo dalla casa sita in via Mercatovecchio N. 8, diretti alla Metropolitana.

Non si mandano partecipazioni particolari, e si prega di non mandare nè corone nè fiori per espresso desiderio della cara estinta.

Ringraziamento

La famiglia Totis, commossa, ringrazia tutte le persone generose e buone, che in qualsiasi modo concorsero a lenire il suo dolore, accompagnando il povero, caro Domenico, all'ultima dimora.

Faugnacco 9 Novembre 1907.

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il giorno 20 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico — chirurgo — ostetrico del Comune, cui è annesso l'annuo complessivo stipendio di L. 3000. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Meretto 5 10 ottobre 1907.

Il Sindaco ff.

L. Ponte.

Legge 1 Luglio 1906, N. 311.

In forza della Legge suddetta le Congregazioni di Carità di Perugia ed Aquila amministratrici dei rispettivi Ospitali Civili sono state autorizzate in *solidum* di potere estrarre a beneficio degli Ospitali medesimi una Tombola Nazionale con premi per L. 120,000.

Lo scopo di questa concessione è per provvedere agli urgenti bisogni dei due Ospedali e di porli nelle condizioni igieniche che la scienza moderna richiede per assicurare ed affrettare la guarigione dei sofferenti che ad essi ricorrono.

Acquistando le cartelle di questa grande Tombola che ha premi per L. 50.000, 20.000, 10.000 e 40.000 le quali costano soltanto Una lira, si compie un'opera buona ed umanitaria e si corre l'alea di guadagnare con una piccola spesa qual uno di questi importanti premi.

Il numero delle cartelle **è limitato** in forza della Legge suddetta ed essendo fissata la data dell'estrazione per il giorno *11 dicembre* per non rimanere senza è bene acquistarle subito.

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Questa volta papà Regold credette necessario assumere un'aria di bontà.

— Tu sei molto cattivo, ragazzo mio — egli disse, — Tu disconosci tutto il bene che ti ho fatto: ti amai come un figliuolo e se qualche volta ho dovuto servirmi di te per i miei affari, l'ho fatto a fin di bene. Sono vecchio e solo al mondo. Non amo che te, e alla mia morte tu sarai il mio erede... Non sono molto ricco, ma qualche migliaio di franchi guadagnati a fatica, io li ho in serbo e saranno tuoi. Ma tu devi essere migliore; amarmi e difendermi se qualche pericolo mi minacciasse...

— Vi dissi che ho pagato assai caro il mio debito verso di voi. Adesso è finita, dopo l'affare di via di Berri.

L'agente fece un gesto di rabbia.

— Che cosa sai tu di via Berri?!

— Mi ricordo perfettamente adesso. I nostri colloqui in via Castellane, quello che ebbi sulla spianata di Nanterre con la contessa di Malmaison, il delitto...

— Taci, per carità!

— Vedete che ho ragione di odiarvi.

Papà Regold lo afferrò per una mano.

— Mi prometti almeno di non dire mai ad alcuno, neppure alla baronessa di Vieil-Château, ciò che sai, ciò che hai fatto? Pensa che parlando tu giuochi la tua testa. Non parlo della mia perchè io troverò ben modo di smentire le tue affermazioni. Che prove puoi tu fornire ai giudici perchè essi abbiano a credere ch'io sia l'istigatore dell'assassinio? Quale utile avrei io avuto nel fartelo commettere?

— Voi avete paura — disse il ragazzaccio con un cattivo sorriso — io lo leggo sul vostro viso. Ebbene, state sicuro ch'io non parlerò... tranne che un innocente non venisse accusato del delitto ch'io ho commesso per ordine vostro e della contessa.

— Che cosa ti salta in mente?! Devi pensare alla tua salvezza... e non ad altro... Saresti un cretino se tu agissi diversamente.

— Non un cretino, ma un galantuomo. Voi mi avete spinto al delitto; altri invece m'ha indicato la via dell'onestà. D'ora innanzi io seguirò questa via quand'anche dovessi soffrire qualsiasi patimento.

Lo sguardo che papà Regold fissò su di lui, dinotava la sua meraviglia e in pari tempo tutto il suo timore. Egli continuò però a recitare la commedia dell'affetto. Ma lo Scoiattolo non vi si lasciò cogliere.

— E' inutile che insistiate. Vi ripeto ch'io tacerò a condizione che nessuno venga incolpato di un delitto che io, voi e la contessa di Malmaison abbiamo commesso. Altro non vi posso promettere.

V'era tanta fermezza nel tono di voce del giovane, che papà Regold non tentò più di imporsi.

— Sia come tu vuoi, ma giurami almeno che nulla dirai ai coniugi Vieil-Château.

— Ve lo giuro!

— Neppure se la baronessa ti lusingasse con le sue moine di gatta innamorata?

— Non mi possono più sedurre! Anch'essa mi spingeva, come voi, al male; voi per mezzo dell'ipnotismo; essa col fascino della sua bellezza.

— Mi rallegro con te e spero di vederti aggiudicato il premio della virtù — disse papà Regold con amaro sorriso.

Eligio rientrò nel palazzo mandando un sospiro di sollievo: oramai si sentiva forte ed era certo che mai più avrebbe imperio su di lui qualsiasi malefica suggestione.

Anche quando la baronessa di Vieil-Château lo fece chiamare nel suo salotto, egli non si sentì più trascinato verso di lei dall'amore, nè dal desiderio: rimase impassibile dinanzi a quella donna che in addietro lo aveva fatto delirare d'amore.

— Non siete più quello di prima! — gli disse la bella Linette.

— Avete ragione, signora. La grave malattia che ha messo in pericolo la mia esistenza, mi ha cambiato affatto. Non potete credere quanto bene facciano per l'anima le lunghe ore di meditazione, in un letto, sapendosi vicino a morire.

— Vi hanno consigliato di non amare più coloro che amavate? — chiese Linette con un sarcastico sorriso.

— No, ma mi insegnarono a discernere coloro che amano veramente da coloro che fingono di amare per secondi fini.

Linette lo guardò con fierezza.

— Ed io appartengo a queste ultime persone? — essa domandò.

— Probabilmente — rispose Eligio.

— Siete molto ardito, bel signorino, e meritereste un severo castigo. Se consigliassi mio marito a licenziarvi?...

— Vi avverto che ciò sarebbe inutile.

— Perchè? Avreste forse l'imprudenza di non volervene andare? Mi minaccereste forse di svelare a mio marito ch'io ho avuto delle debolezze per voi?

— Dio me ne guardi, signora. Intendo dire che il licenziamento è inutile, perchè io stesso uscirò da questo palazzo prima di sera.

— Ritornerete da papà Regold, dal vostro benefattore? — chiese ironica la bella donna.

— Non ho più nulla di comune con lui.

— C'è da scommettere che andrate a rinchiudervi in un chiostro.

— Potrebbe anche darsi. La signora non ha più nulla a dirmi?

Continua.

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato «mamma» non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, nè tanti ferimenti, nè tanti reati di altro genere.